

**IL MAGISTRATO ALLA SUN**

# Davigo

## “Leggi ad hoc per salvare i potenti”

Il presidente Anm: “In questo Paese ci vuole coraggio per esser onesti”

**DARIO DEL PORTO**

«**L**A TRAGEDIA italiana è che, in questo Paese, ci vuole coraggio per essere onesti», sbotta Piercamillo Davigo e la platea di studenti della Seconda Università che affolla l'aula di Santa Maria Capua Vetere si scioglie, finalmente, in un applauso. Vent'anni dopo le indagini su Tangentopoli che lo videro protagonista con il pool Mani pulite di Milano, il presidente nazionale dell'Anm mette in guardia i giovani dalle due principali «anomalie italiane»: «Il crimine organizzato,

che è un nostro brand, tanto da essere esportato all'estero», e soprattutto «la devianza delle classi dirigenti, che quando delinquono fanno danni incomparabilmente più gravi della criminalità predatoria di strada». Le nostre leggi, accusa, «sono scritte per farla fare franca agli appartenenti alle classi dirigenti. In Italia uno come Madoff, che negli Stati Uniti ha truffato centinaia di persone ed è stato condannato a 150 anni di carcere, non sarebbe stato arrestato e il processo si sarebbe certamente prescritto».

A PAGINA VI

**L'INTERVENTO DEL MAGISTRATO ALLA SUN**

# L'accusa di Davigo

## “Leggi fatte apposta per poter salvare i colletti bianchi”

**TRAGEDIA**  
La tragedia di questo Paese è che ci vuole coraggio per essere onesti

**DARIO DEL PORTO**

«La tragedia italiana è che, in questo Paese, ci vuole coraggio per essere onesti», sbotta Piercamillo Davigo e la platea di studenti della Seconda Università che affolla l'aula di Santa Maria Capua Vetere si scioglie, finalmente, in un applauso.

Vent'anni dopo le indagini su Tangentopoli che lo videro protagonista con il pool Mani pulite di Milano, il presidente nazionale dell'Anm mette in guardia i giovani dalle due principali «anomalie italiane»: «Il crimine organizzato, che è un nostro brand, tanto da essere esportato all'estero», e soprattutto «la devianza delle classi dirigenti, che quando delinquono fanno danni incomparabilmente più gravi della criminalità predatoria di strada».

Le nostre leggi, accusa, «sono scritte per farla fare franca agli appartenenti alle classi dirigenti. In Italia uno come Madoff, che negli Stati Uniti ha truffato centinaia di persone ed è stato condannato a 150 anni di carcere, non sarebbe

stato arrestato perché la legge non lo consente e il processo si sarebbe certamente prescritto, sia per il tempo necessario a sentire le parti offese, sia per la riforma della prescrizione del reato continuato».

Dati alla mano l'ex pm, oggi giudice in Cassazione, assicura che, fatta eccezione per queste due ano-



malie, «in Italia non esiste un problema generale di sicurezza. La percezione risente del trend delle notizie e non dei dati reali». Gli omicidi, ad esempio, «sono in costante diminuzione, ma se scomponiamo questo dato vediamo che oltre la metà avviene in contesto familiare. Quindi, dal punto di vista statistico, è più pericoloso stare a casa che uscire. Dunque non ha alcun senso mettere i soldati per le strade», riferimento non si sa quanto voluto alla situazione napoletana e casertana, dove invece i militari ci sono eccome. Davigo, che ha incontrato il presidente del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Gabriella Casella, e il presidente del tribunale di Napoli Nord, Elisabetta Garzo, non ha voluto commentare la situazione degli uffici giudiziari campani, scegliendo di riservare il suo intervento solo agli studenti, attraverso la relazione introdotta dal rettore della Sun, Giuseppe Paolisso, e dal professor Lorenzo Chieffi.

Il presidente dell'Anm ha paragonato la giustizia italiana «a uno spaventapasseri», rimarcando però che «il problema non sono i magistrati né le loro ferie, a differenza di quanto dice il presidente del Consiglio, bensì le procedure che i magistrati devono applicare». Uno dei nodi individuati dall'analisi di Davigo è quello delle impugnazioni. «La Corte di Cassazione - evidenza - dichiara inammissibili il 71 per cento dei ricorsi. E ne tratta 80-90mila l'anno, contro i 1000 della Cassazione francese e gli 80 della Corte Su-

prema negli Usa».

Per uscire da questo imbuto, secondo Davigo, si dovrebbero rendere le impugnazioni «meno convenienti». Nel settore penale, «abolendo il divieto di "reformatio in peius", perché chi fa appello deve sapere che, se gli va male, può avere un aumento di pena, anche perché i processi si fanno con i soldi dei contribuenti, come peraltro è previsto in tutti i Paesi occidentali». Davigo suggerisce anche «depenalizzazioni sensate, e non fuori dal senso comune, come quando è stato depenalizzato il reato di sfida a duello, fattispecie non più applicata da decenni. Non è possibile fare tre gradi di giudizio per reati come la falsificazione dei biglietti dei mezzi pubblici».

Nel civile, aggiunge il presidente dell'Anm, «si potrebbe invece aumentare l'interesse giudiziale in modo: così il debitore che ha perso in primo grado avrebbe convenienza a pagare subito e non dopo anni». Quindi ha nuovamente puntato l'indice contro «l'enorme numero di avvocati presenti in Italia: 250mila sono troppi. Per ogni giudice, si contano 35 avvocati, in Francia sono 7,8, in Germania 6,9; In Italia gli avvocati cassazionisti sono 52mila, in Francia appena 100». Spiega Davigo che «non ci sono i soldi per aumentare i giudici, dunque il numero degli avvocati deve arrivare allo stesso livello degli altri paesi. Ecco perché - ribadisce - sono un sostenitore acceso del numero chiuso a Giurisprudenza»